

Black Sabbath

Storia illustrata

Martin Popoff



- ringraziamenti* †
introduzione
- “La musica era la nostra via di fuga” †
i punk di Birmingham
- “La Campana e la pioggia” †
Black Sabbath
- “Penso di essere nato ansioso” †
Paranoid
- “Quasi mi sembrò di soffocare” †
Master of Reality
- “La paura sinistra della cocaina” †
Vol. 4
- “Un modo di essere sul fuoco” †
Sabbath Bloody Sabbath
- “Fuori di testa” †
Sabotage
- “Un sacco di droga nel fuoco” †
Technical Ecstasy
- “Arrivò nelle mie orecchie” †
Never Say Die
- “Insieme a casa di Barry Gibb” †
Heaven and Hell
- “Il resto dei Sabbath odia tutti” †
Mob Rules
- “Come una casa che crolla” †
Live Evil

† "Come se qualcuno distrurbasse una riserva ornitologica"
Born Again

† "La cosa sta diventando un po' ridicola"
Seventh Star

† "Una razza particolarmente dura di fans"
The Eternal Idol

† "Over-the-top devil death evil kind of thing"
Headless Cross

† "Sugli dei nordici e qualsivoglia cosa"
Tyr

† "Più sputato fuori che accarezzato da melodie"
Dehumanizer

† "Non riesco a togliermi di torno questo Kid Darren"
Cross Purposes

† "Scrivi qualcosa e vedremo come suona"
Forbidden

† "Una maledetta tomba fai-da-te"
Reunion

† "E' come se mi fossi dimenticato di come lo facessimo"
epilogo

† *discografia*
crediti

INTRODUZIONE

Ho fatto un sogno, l'altra notte, che mi ha dimostrato che avrei fatto meglio a finire questo libro lì dove ero arrivato. Stavo frugando in una scaffalatura fuori dell'abitazione di mio cugino, tra vecchie lamiere e parti arrugginite di automobili, quando ho trovato una vecchia cassetta stereo otto di *Paranoid*. Il primo pensiero è stato "Grande! Posso scannerizzarla e metterla nel mio libro". Poi, osservandola attentamente, scoprii che ogni canzone aveva un sottotitolo diverso, quegli "extra" tipici del mezzo per i quali mi stavo scervellando negli ultimi giorni per verificarne e catalogarne fonti ed esattezze. Erano sottotitoli strani e lunghi. Ridacchiai tra me e me: "Nessuno sa di questa edizione... Questa è una scoperta nuova!". Poi osservai meglio la copertina. Proprio sotto la classica grafica di *Paranoid* c'era il logo "2 in 1". Due album sulla stessa cassetta stereo otto. Indovinate quale era il secondo? *Sabbath Plays Purple*, la copertina del classico *In Rock* con le facce dei Black Sabbath scolpite nella montagna al posto di quelle dei Deep Purple. I brani erano classici tratti da *In Rock*, *Fireball* e *Machine Head* suonate dai Black Sabbath. Mio cugino mi disse di avere da qualche parte ancora un mangiacassette stereo otto funzionante ma, mentre la cassetta veniva inserita, mi svegliai.

Comunque sia, bisogna capire quando un lavoro è finito, altrimenti non si concluderebbe mai nulla. Per me è oggi. Ho deciso che il mio libro sui Black Sabbath è finito. Continuando a sognare chissà quanto materiale avrei potuto ancora scoprire... Forse anche nella realtà qualcosa sarebbe saltato ancora fuori. Chissà.

Ricordo ancora quando, credo fosse il 1971 e io avevo allora solo 8 anni, ascoltai per la prima volta i Black Sabbath. Li trovai un vero casino ma li amai da subito. Quello che ascoltai fu il primo album, un disco vecchio e scricchiolante. Ma lo shock fu il successivo ascolto di *Paranoid*. Entrò come un missile nelle teste mie e dei miei amici, col riff abbastanza scemo da catturare la nostra attenzione di Iron Man, una delle storie di mostri più incredibile abbinata a una canzone (pensate ai tempi...).

Il primo album dei Black Sabbath che acquistai fu *Vol.4* e mi ci vollero decenni per capire quanto erano in realtà potenti i due brani apparentemente più dolci, e che questo disco era almeno tanto duro quanto *Paranoid*. Erano la band più dura che conoscevamo, con i fratelli più vecchi Led Zeppelin, Steppenwolf, Creedence Clearwater Revival e Iron Butterfly che, al confronto, impallidivano. Decisamente i Black Sabbath erano la NOSTRA band, non dei nostri vecchi. Ci piaceva il fatto che Oz sembrasse uno della nostra età e che gli altri della band avessero dei baffoni a maniglia.

Comunque *Vol.4* fu il primo album che comprai e subito dopo fu *Master Of Reality* che ci mandò tutti fuori di testa, sebbene per un po' non fui in grado di possederne una copia tutta mia. Ricordo che invece *Sabbath Bloody Sabbath* era persino troppo spaventoso – parlando soprattutto della copertina – con la musica che invece si faceva più complicata, diversa, non così heavy, forse più influenzata dall'uso di droghe, comunque una cosa che non ci apparteneva. Della stessa specie il successivo *Sabotage*. Parlando con amici che l'hanno acquistato quale via d'ingresso al mondo dei Sabbath be'... ho consigliato loro che potevano spendere i loro soldi in un modo migliore!

Comunque ai tempi ricordo che Geoff tornò a casa con quell'album e tutti noi amici fan dei Sabbath ci mettemmo un bel po' prima di apprezzarne poco alla volta i contenuti. "Supertzar" era un classico nel loro stile mentre "Am I Going Insane" era più fischiettabile, i Sabbath cercavano di fare passare alla chetichella della musica melodica nascosta tra le pieghe di quella canzone (ma noi ce ne accorgemmo subito). Tenete presente che io e i miei amici avevamo mediamente 12 anni all'epoca e la nostra colonna sonora erano i Kiss del loro live *Kiss-Alive!*. Comprammo *Hotter Than Hell* il giorno stesso che uscì.

Il ricordo collegato a *Sabotage* più vivido che mi è rimasto è quello di me che rincasavo in bici tutto gasato nella speranza che nuovo numero di *Circus* (rivista rock molto famosa, ndr) fosse uscito, e lo era, con la foto di Oz in giacchetto marrone

in copertina, era su sfondo rosso ed era la migliore copertina che avessi mai visto, meglio di una dei Kiss, e dentro c'era un reportage su *Sabotage*. Ma quello che mi piacque maggiormente fu la pubblicità dell'album che ritraeva questi quattro energumeni dei '40 che sembravano usciti da un disastro ferroviario. Non aveva nulla a che fare con la copertina dell'album ma mi aveva spedito sulla luna! e quella resta la mia pubblicità preferita da allora.

Technical Ecstasy fu una delusione totale ai primi ascolti, sebbene non ci misi molto ad amare anche quello, in un certo senso: da un lato la copertina mi mesmerizzava mentre la musica mi deprimeva molto. Poi *Never Say Die*. Mi ricordo che guardavo fuori dalla finestra aspettando che il mio amico Mark tornasse dal dentista. Sapevo sarebbe passato da Spokane, il nostro negozio di dischi preferito. Aveva il compito di comprarmi *Never Say Die* dei Black Sabbath e *Eternally Yours* dei The Saints. Me li procurò entrambi. Mentre l'album dei Saints mi piacque di più rispetto al loro precedente, certo non potei dire altrettanto dei Sabbath. Mi ricordo che era più heavy del precedente, anche se servirebbero strumenti matematici per misurarlo, ma era altresì difficile capire qualcosa attraverso tutto quel rumore.

Mi piaceva la copertina, e la verniciatura della edizione americana che la rendeva lucida rispetto all'edizione canadese, che era opaca, e diversamente incollata. Ancora oggi possiedo quella copia originale, ora autografata da tutti e quattro i Sabbath. In realtà ho un bel po' di cose autografate da tutti loro, ma quell'album è il mio cimelio affettivamente preferito, poiché gli autografi sono stati fatti così bene.

Ricordo l'immenso battage pubblicitario per *Heaven And Hell*. Io ero un diciassettenne esperto di metal, e avevo seguito con trepidazione tutta la campagna promozionale e le recensioni. Trovai pile dell'album da A&B di Vancouver, di gran lunga il posto migliore della Columbia Britannica ove acquistare dischi. Senza esagerazioni, credo per anni A&B abbia avuto i prezzi migliori del mondo. Io presi la mia copia dalla pila di dischi, girai la copertina verso di me e vidi quella strana foto aristocratica della band. Mi piacque e una volta a casa, ascoltato attentamente, mi piacque anche musicalmente e come a me a legioni di studenti delle scuole superiori che frequentavo.

Eravamo tutti fan dei Sabbath anche se ci disorientò il fatto che avessero preso Dio come cantante. Non ci sembrò comunque un sacrilegio, noi tutti amavamo Ronnie e ci sentivamo ricompensati da quell'album così heavy. Ora credo di preferire il precedente *Never Say Die* per il fatto che *Heaven And Hell* suona così precisino, manipolato.. finto.

Non so cosa fu, sinceramente, forse il fatto che l'era di Ozzy era tramontata definitivamente, forse il fatto che mi ritenevo ormai un esperto di metal, o che il metal stesso stesse assumendo connotati conformistico-commerciali, la perdita dell'età dell'innocenza dell' Heavy Metal britannico o - più semplicemente - forse il fatto che stavamo diventando grandi, ma non provai più dopo *Never Say Die* quel senso di anticipazione, quell'aspettativa che accompagnava l'imminente uscita di un nuovo album dei Black Sabbath.

Il mio marchio di fabbrica è questo, che ho usato in tutte le mie biografie e pertanto non vedo il perché cambiarlo. Ho sempre pensato che ciò che noi tutti abbiamo condiviso, più che i concerti o i fatti dei singoli musicisti, sono gli album. Sono loro che hanno segnato le tappe di ogni fan che ha seguito una band. Inoltre sono convinto che un'analisi seria e scrupolosa degli album, se fatta bene, induca il desiderio di rivisitarli da parte del lettore, magari apprezzandoli di più se questo libro è stato in grado di fornire più elementi per valutarne i contenuti. Allora avrete speso bene i soldi di questo libro.

In ogni caso, divertitevi a leggere questo libro. Spero imparerete qualcosa di nuovo da esso e grazie per avermi lasciato indugiare un po' nei miei ricordi. Scrivetemi pure al mio indirizzo di posta elettronica martinp@inforamp.net e ora, la prossima fermata è Birmingham.

Martin Popoff
giugno 2006

LA MUSICA ERA LA NOSTRA VIA DI FUGA

i punk di Birmingham



Bill Ward, Tony Iommi, Ozzy Osbourne, Geezer Butler. 1970

Così come i punk circa sette anni dopo di loro, i quattro ragazzi conosciuti come Black Sabbath non avevano la minima idea del segno che stavano lasciando nella Storia. Si i Sabs hanno inventato l'Heavy Metal. Semplice, inattaccabile, inopinabile.

Così come per i punk i loro obiettivi erano rudimentali, benedetti dall'innocenza. Per i ragazzi dei Black Sabbath il blues costituì la base e l'esperienza dei Beatles provenienti dalla grigia Liverpool fornì la speranza per una via di uscita.

Ripensandoci, i muri di power chords spinsero i Black Sabbath avanti sulla cresta dell'onda del destino.

Certo ci furono periodi di stallo, dove sembrava che non potesse, non dovesse accadere nulla, seguiti da rari momenti casuali di accadimenti che sembravano scuotere il loro mondo. Entrambe queste sfortunate casualità altro non sottolineavano il fatto che questi quattro ribelli di Birmingham erano punk in lotta perenne contro il loro destino, che li voleva vedere come i loro coetanei e che loro combattevano come potevano: con il volume e l'energia creativa.

In maggiori difficoltà oggettive rispetto ai punks, che almeno avevano licei artistici da frequentare e la consapevolezza della loro importanza socio-politica, incredibilmente i Black Sabbath sfornarono disco dopo disco senza nemmeno avere il tempo di guardarsi alle spalle e riconoscere la loro importanza quantomeno come creatori di un nuovo genere musicale, dell'Heavy Metal.

Ma agli inizi si trattò solo della storia di quattro ragazzi che vivevano sotto il plumbeo cielo della fumosa Birmingham con le sue fabbriche sataniche. Anthony Frank Iommi, William Thomas Ward, John Michael Osbourne e Terence Michael Butler erano più o meno coetanei con una differenza massima tra loro di un anno e mezzo, dal 1948 al 1949, provenienti dallo stesso sobborgo, Aston, l'epicentro industriale della città industriale, ricostruita dopo i devastanti raid a base di bombe incendiarie compiuti dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1965 il rock'n'roll stava divertendo come matti gli inglesi, mentre l'America stava perdendone il predominio. Nuove band inglesi nascevano come funghi e Birmingham partecipò costruttivamente a questa ondata con gruppi come i Move e i Moody Blues.

Ma all'inizio dell'ondata, nessuno poteva competere con Londra. Le Midlands, comunque, seppero replicare con nomi come i Traffic o Denny Laine (prima coi Moody Blues, poi con Ginger Baker e infine coi Wings di Paul McCartney, ndr), poi con Clem Clempson e con due ragazzi dai nomi di Robert Plant e John Bonham per finire, in tempi assai più recenti, con i Judas Priest che seppero raccogliere il lascito heavy dei Black Sabbath e portarlo verso lande di maggior successo commerciale.

Tutti i ragazzi ebbero impieghi lavorativi vari dopo aver lasciato la scuola all'età di 15 anni, e la musica costituì un'immensa attrattiva per quella generazione. Le loro orecchie furono immediatamente attratte dai suoni più duri che cominciavano a farsi sentire in giro. "Assolutamente!" ricorda Bill Ward, l'uomo che sarebbe diventato il batterista dei Black Sabbath. "Ci sono personalità che andrebbero assolutamente accreditate quali nostre maggiori influenze. I primi accordi di Dave Davies in "You Really Got Me" a mio avviso. Erano incredibilmente heavy per quei tempi. I Cream furono una band straordinaria, estremamente influente. Gli Who di "Substitute" sapevano andare in posti assolutamente tabù coi loro testi, non suonavano in modo convenzionale. Poi la potenza di alcuni bluesman neri americani. Muddy Waters e l'urlo di Howlin' Wolf".

Ozzy Osbourne trovò impiego alla fabbrica di automobili presso la quale lavorava la madre, ma bighellonava in giro anche come idraulico, vari lavoretti di riparazioni, presso l'obitorio e per circa due mesi presso il famoso mattatoio dove venivano abbattuti oltre 250 capi di bestiame al giorno. La famiglia Osbourne stava tra la classe operaia e la

LA "CAMPANA" E LA "PIOGGIA"

Black Sabbath



Prima che i Black Sabbath scioccassero il mondo del rock con il debutto su vinile che portava il loro nome come titolo, toccò a loro scrivere le canzoni in esso contenute, cosa che avveniva di frequente durante esibizioni dal vivo. Gradualmente sostituirono i lunghi blues che costituivano la scaletta dei loro concerti con brani originali. "The Wizard", "N.I.B.", "Black Sabbath", "Warning", e alcuni brani che troveranno posto solo nel loro secondo album come "Fairies Wear Boots", "Rat Salad" e "War Pigs" cominciarono a prendere forma prima che il loro album di debutto fosse pubblicato.

"Suonavamo la maggior parte di questi brani nei nostri concerti", ricorda Tony relativamente alle canzoni che compongono il primo album, "The Black Sabbath", le cui registrazioni ebbero luogo il 16 ottobre del 1969 e che venne infine pubblicato in uno spettrale venerdì 13 febbraio dell'anno successivo. Negli U.S.A. venne pubblicato il 1 giugno 1970.

"Quando arrivammo in studio, quindi, conoscevamo già bene i brani. Suonavamo tanto dal vivo in Europa. Allo Star Club di Amburgo abbiamo suonato più volte dei Beatles, cosa che ci ha gasato non poco all'epoca. Credo registrammo il primo album in 8 ore, perché per noi a quell'epoca era di fatto come suonarlo dal vivo, come fosse uno dei tanti concerti. Siamo entrati, abbiamo montato gli strumenti e abbiamo suonato. Ozzy ha dovuto cantare in una specie di piccola scatola, questa era l'unica differenza rispetto ai concerti. Qualche sovraincisione di chitarra e il gioco era fatto".

A differenza degli album successivi, dove Tony sedette dietro il mixer della sala d'incisione, le sessions per l'album omonimo di debutto videro la band tutta insieme dentro la stessa stanza dove stavano gli amplificatori, registrando dal vivo in studio, come se stessero tenendo l'ennesimo concerto. "A quei tempi le regie erano così anguste che non potevi suonare o aggiungere parti di chitarra. Dovevi per forza andare nella sala di registrazione adiacente, dall'altra parte del vetro", puntualizza Tony.

"Un sacco di gente immagina che un bassista debba essere più melodico, come Paul McCartney, che suona tutte quelle frasi aggraziate che danno maggiore profondità", disse Geezer riguardo al suo suono chitarristico e heavy del suo basso. "Io non ero capace di suonarlo così e tutto quello che mi limitai a fare fu di seguire i riff di Tony. Una volta in studio, mi dissero che non potevo avere un suono così distorto del basso, perché i bassisti non lo fanno mai. Ma questo è il mio sound. Abbiamo avuto discussioni a non finire con tecnici e produttori su come dovesse suonare il basso. Era una lotta ogni album".

Aggiunge Tony: "Ogni volta andavano in regia con la traccia del basso separata da quella della chitarra e si lamentavano, ascoltandole singolarmente, del suono distorto del basso. Ma non è così che funziona! Non le puoi ascoltare separatamente. Insieme funzionano ed è il sound che vogliamo!"

"Nessuno dà a una band sconosciuta un sacco di soldi per registrare un album," disse Ozzy, riguardo alle registrazioni velocissime del primo album dei Black Sabbath, che avvenne su un registratore a 4 piste a Londra, in Tottenham Court Road. Si narra che la band fu rifiutata ben da 14 etichette discografiche prima che la prestigiosa etichetta progressive Vertigo acconsentisse a prenderli sotto contratto. La Phonogram inventò la Vertigo dopo che ebbe assistito al successo della Harvest, sottoetichetta della EMI, genialmente impegnata e focalizzata nel fertile underground britannico, specie nella scena folk e rock alternativi.

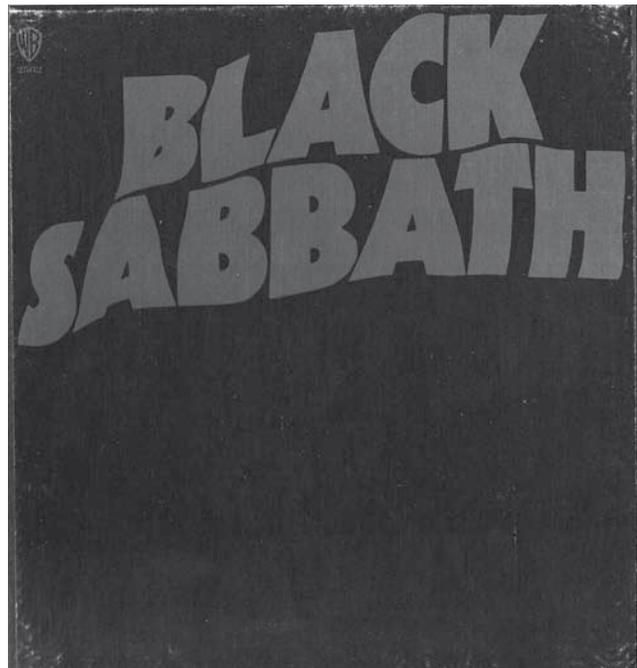
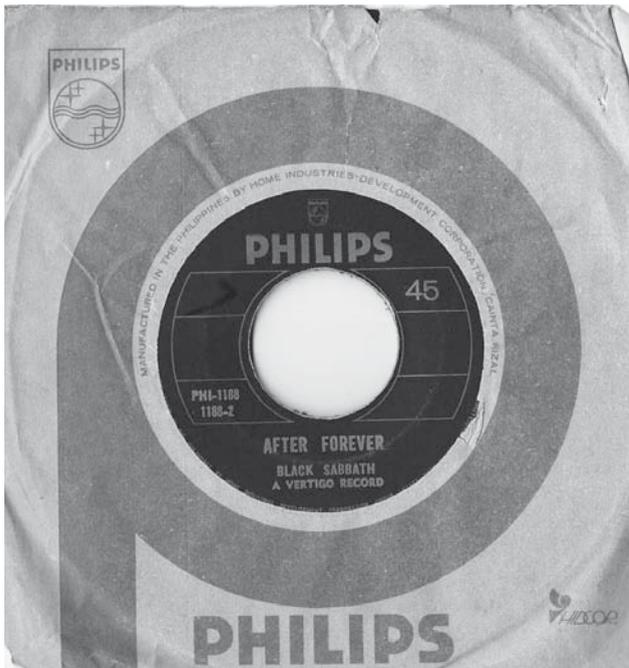
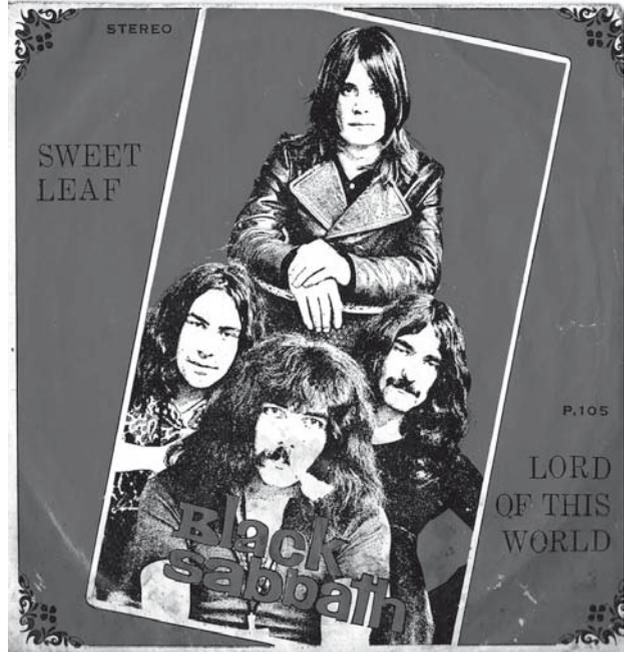
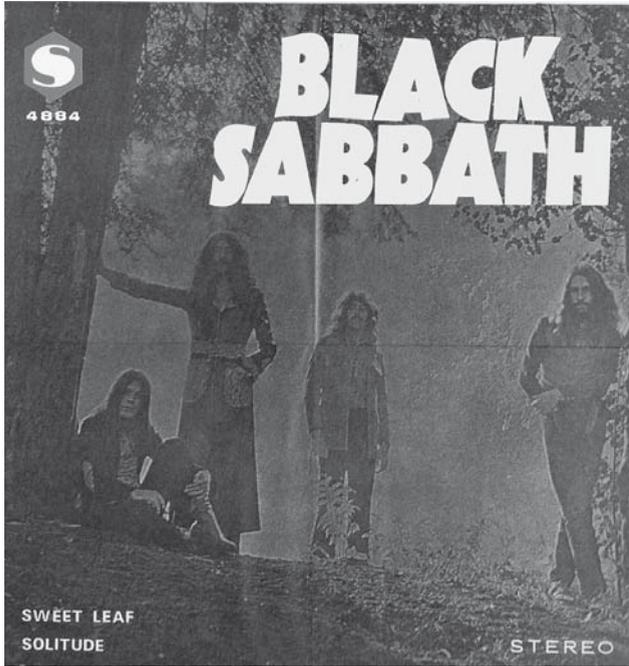
In quegli anni ci fu un vero boom di queste etichette "boutique", dall'altissimo livello qualitativo. La Vertigo non ebbe all'epoca grandi successi commerciali ma la valenza delle scelte artistiche è oggi testimoniata dai prezzi da capogiro che molti dei suoi dischi più oscuri hanno tra gli specialisti dei dischi hard/prog rari e da collezione.

Geezer e Tommy, che avevano un minimo di background in materia, si occuparono delle scartoffie amministrative del primo album. Ricorda Geezer "Le nostre famiglie non erano assolutamente d'accordo; ci chiedevano cosa avremmo

PENSO DI ESSERE NATO ANSIOSO

Paranoid

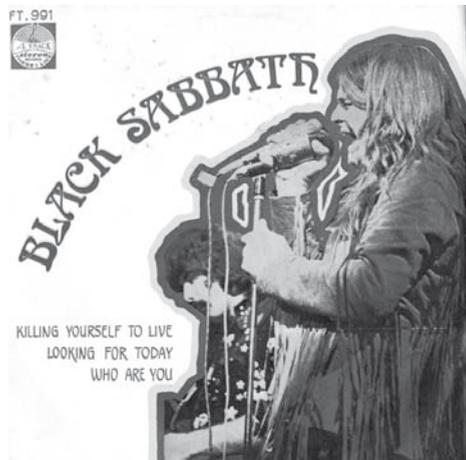
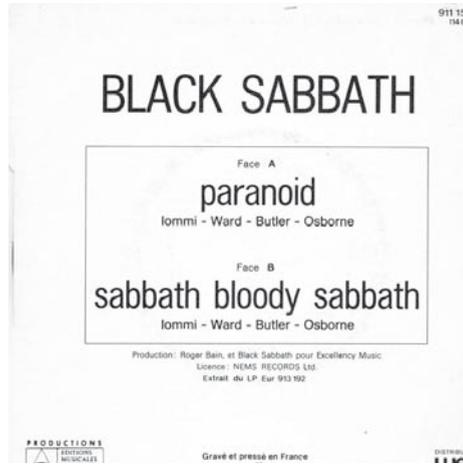




LA PAURA SINISTRA DELLA COCAINA

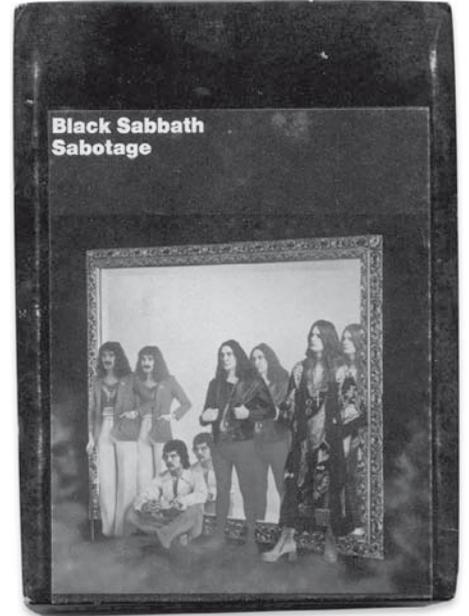
Vol 4







Paul Johnstone



SABOTAGE!



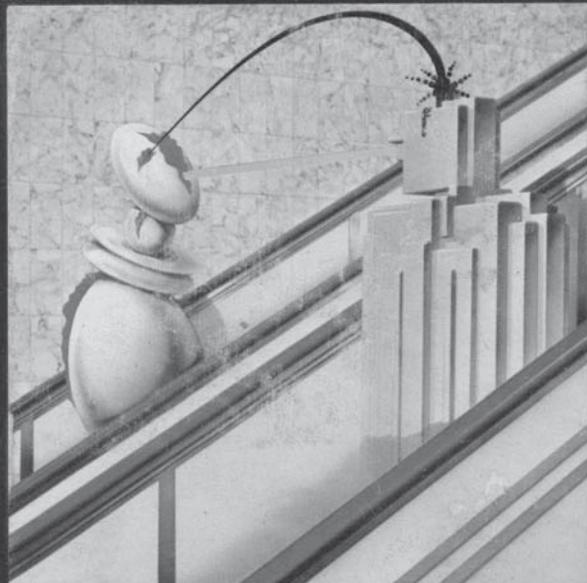
An insidious plot to undermine all that is safe and secure in modern music. Sixth in a series of dangerous acts perpetrated by Black Sabbath. Contains "Symptom of the Universe," "The Writ" and "Am I Going Insane."

SABOTAGE. New Black Sabbath on Warner Bros. records and tapes.



UN SACCO DI DROGA NEL FUOCO

Technical Ecstasy



BLACK SABBATH/Technical Ecstasy

- 1 Back Street Kids • All Moving Parts (Stand Still) • Dirty Women (Beg.) TT 10:15
- 2 Dirty Women (Concl.) • It's Alright TT 10:03
- 3 Gypsy • She's Gone TT 10:01
- 4 You Won't Change Me • Rock 'N' Roll Doctor TT 10:06

©1976 Warner Bros. Records Inc.



Warner Bros. Records Inc., a subsidiary & licensee of Warner Bros. Inc., 3300 Warner Blvd., Burbank, Calif. 91510 • Made in U.S.A.

A Warner Communications Company 

Tutti abbiamo un disco preferito dei Sabs ma, come per altri mostri sacri come gli Zeppelin o i Purple, una volta stanchi di ascoltare le solite cose, i soliti brani, si va scavando tra le cose meno usuali, alla ricerca di particolarità in territori meno battuti, fuori dall'ovvio, alla ricerca di tesori nascosti. Technical Ecstasy è uno di questi.

Un album non di facile accesso, sebbene costruito nel pieno mainstream come struttura e nei testi, ma in qualche modo soffocato da una spessa coperta di doom, e il risultato è una brutta e inevitabile febbre. E' il disco di un processo di corruzione assorbito e quindi Oz-mosizzato attraverso i pori; una corruzione più sofisticata sotto il profilo della seduzione di quanto accadesse nella versione urlante e manifesta di album dall'orrore estroverso come Sabbath Bloody Sabbath o Paranoid. Technical Ecstasy corromperà il cervello se amato troppo ossessivamente.

Di fatto l'album fu registrato nella soleggiata Florida, il che alleviò temporaneamente l'umore di una band depressa dalla disperata ricerca di un nuovo hit. Una band che stava barcollando sotto i fumi dell'alcool e della droga, litigando uno con l'altro per sciocchezze mentre lentamente emergeva un senso di sconforto, che sormontava la mole di lavoro. "L'album fu scritto a Ridge Farm, in Inghilterra," ricorda Tony. "Abbiamo abitato là per sei settimane mentre scrivevamo l'album, il che è un tempo piuttosto rapido per i nostri standard. Quando l'abbiamo finito eravamo contenti e abbiamo cominciato a suonarlo live e ci piaceva. Dal vivo suonava davvero bene. Pertanto una volta in studio, tutto quello che dovevamo fare era suonarlo allo stesso modo, e così facemmo: lo suonammo live e lo registrammo. Da quel punto di vista andò liscio come l'olio."

I problemi nacquero, e in modo insidioso, per esempio, nel modo di produrre il sound. Dover operare sempre in una fretta da cardiopalma, come Black Sabbath, senza spazio per le identità personali. Bill non era poi così male, Tony esagerò... Ozzy divenne sempre più scontroso e irritabile. La presenza del tastierista Jezz Woodruffe anche nel processo di scrittura delle canzoni ruppe un equilibrio familiare collaudato da anni.

Technical Ecstasy, pressochè già interamente scritto, venne portato ai famosi studi di registrazione Criteria, nel sud. Ma nessuno dei tecnici famosi degli studios era disponibile ai mixer così che l'album fu in un certo senso autoprodotta e tutto sommato il sound non era così male, specie se paragonato al successivo Never Say Die. La maggior parte del lavoro di missaggio e persino del mastering fu svolto da Tony, il quale si lamentò, anche negli anni a venire, di essere stato costretto a fare tutto da solo forzatamente. "Gli studi Criteria erano davvero straordinari," ricorda Tony. "C'era una bella atmosfera e penso abbiamo fatto bene ad andare lì. Ma mi ricordo che me ne stavo lì tappato in studio da solo a farmi un culo nero mentre gli altri cazzeggiavano in giro e prendevano il sole. Ma mi piace quell'album."

Sempre Tony aggiunge, "E' sempre la stessa storia. Se ti rechi in un bel posto finisce sempre che ci metti più del dovuto. Finisci con lo stare in spiaggia durante il giorno e lavorare solo la notte. Ma mi piace. Mi ricordo che provavo diversi amplificatori in quell'album. Suonai molto usando amplificatori a transistor, il che era piuttosto inusuale per me. Credo abbiamo fatto uscire di senno l'ingegnere che ci avevano destinato. Alla fine fui lasciato a fare quell'album più o meno da solo, il che mi fece sentire un po' straniato, durante tutta la lavorazione del disco."

Anche Bill Ward ricorda l'esperienza in modo tutto sommato piacevole. "Eravamo a Miami e forse mi sono divertito un po' troppo (ride). Fu la prima volta che ci recammo ai Criteria. Eravamo coinvolti in molte cose sperimentali, osservavamo come potevano evolversi, e anche cercavamo di ritrovarci nei vecchi modi consolidati di lavorare, come ai vecchi tempi, live. Per esempio, 'It's Alright' è davvero una canzonetta dolce, ma mi piacque l'idea di poter prendere quel rischio."

David Tangye spiega riguardo il portare a termine il processo di scrittura dei brani, "Credo prima ci recammo in un posto chiamato Glaspan, nel Galles, dove c'era un'umidità allucinante. Tutti cominciarono a starnutire e a sentirsi poco bene e decisero che dovevano andarsene da lì a gambe levate prima che venisse a tutti un accidente. Quindi levarono



MUSIC TO GET YOUR TEETH INTO!
BLACK SABBATH
LIVE! FEATURING
OZZY OSBOURNE



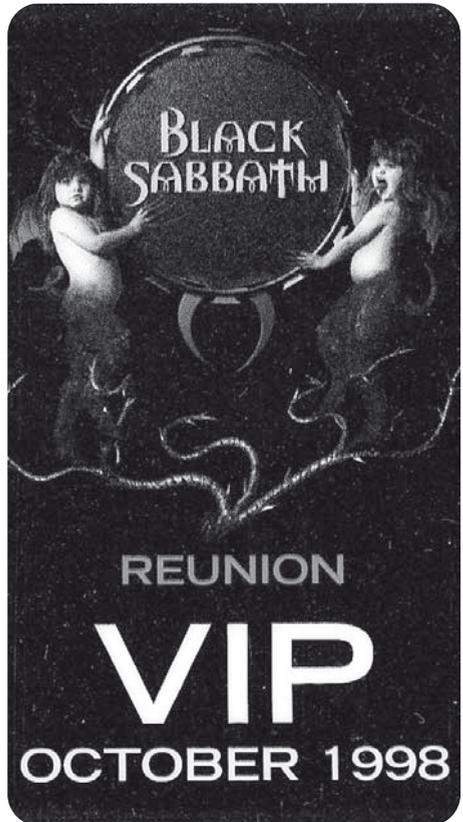
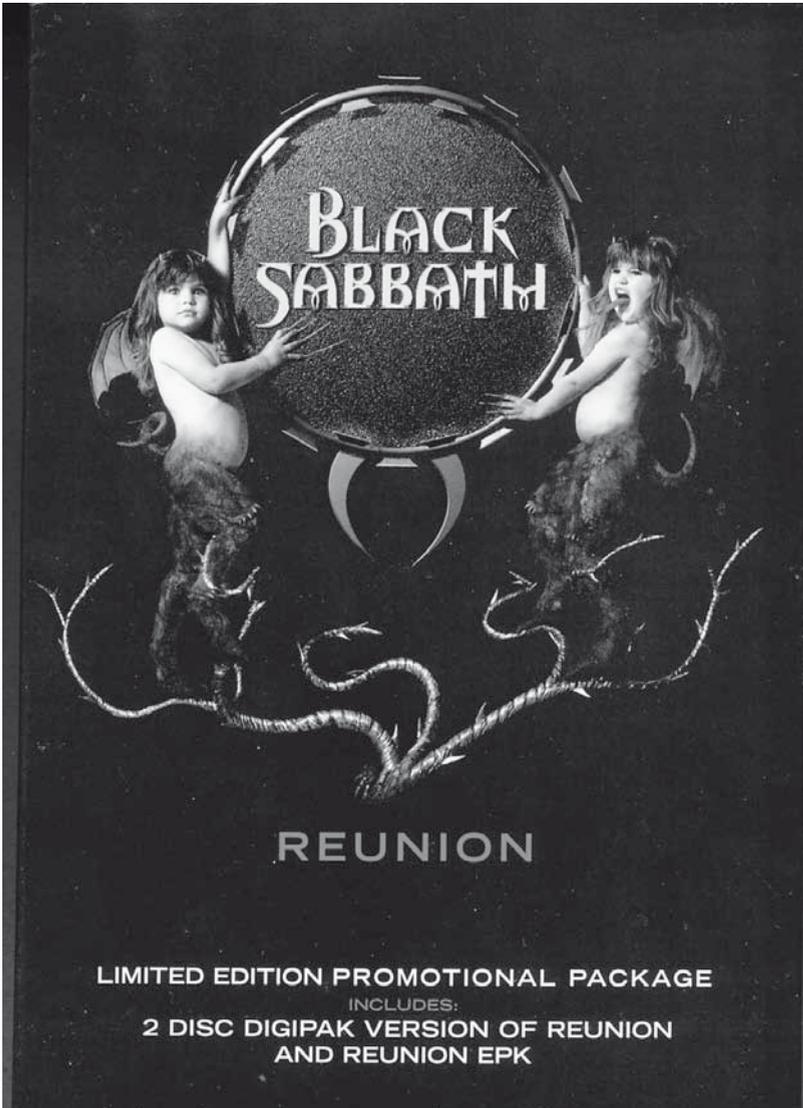
INCLUDES
PARANOID · DIRTY WOMEN
WAR PIGS · NEVER SAY DIE

VCL

NON RIUSCIVO A TOGLIERMI DI TORNO QUESTO
KID WARREN

Cross Purposes





NO REFUNDS/EXCHANGES * SERVICE/HANDLING CHARGES NOT REFUNDABLE

VP0604A OZZFEST '99 N

55.00 PRES BY SFX & CELLAR DOOR A

4.00 RAIN OR SHINE/11AM DOORS

101 NISSAN PAVILION

558X 11 NO CAMERAS/RECORDERS 5

E 2 FRI JUN 4, 1999 11:35AM

OPS1101 CN 05145 PLUS \$2.50 PRKNG 0

24APR9 101 E 2 55.00

DISCOGRAFIA

Personalmente preferisco sempre le discografie stringate, con l'idea che rendano più semplice controllare su quali album fossero certi brani, avere tutta la storia in ordine cronologico, saltare durante l'ascolto per verificare le strutture, ecc. Ho sempre trovato noiose le video discografie, e, specialmente nel caso dei Sabbath, che informazioni troppo ramificate prendano un sacco di spazio pagina che non abbiamo. Non ho neppure listato i singoli, ma di quelli si parla comunque nel libro.

Con la pausa Meehan della band, rispetto i loro sentimenti tralasciando *Live at Last* e *Greatest Hits*, e uno si chiede quanto siano ufficiali altre compilation tipo Castle – una volta mi dissero di non citare le mini riproduzioni di copertine di album davanti ad Ozzy, perchè lui le considera dei bootleg. Diavolo, persino *We Sold our Soul*, uscito per la Warner in Nordamerica, non entusiasma i ragazzi, ma quello l'ho sempre considerato piuttosto ufficiale, anche per via della sua presentazione visiva ('sembra' che faccia parte del catalogo).

Comunque, non ho incluso la compilation della Sanctuary *The Best of Black Sabbath* o la versione estesa di *Live at Last*, ora chiamata *Past Lives*, anche lei pubblicata dalla Sanctuary. Così, sì, non ho incluso altri live a oltre a *Live Evil* e *Reunion*, *Cross Purposes* ... *Live* era allegato ad un video pack ... non molto limpido, e inoltre non disponibile ovunque.

Ho anche immaginato che questo sarebbe stato un buon posto per elencare le formazioni (ufficiali, significativa) per ogni album, così eccole qua, indicate solo se diverse da quelle dell'album precedente. Etichetta e data di uscita nel Paese di origine, gli UK. Lato 1 e lato 2 sono indicati solo per gli album usciti nell'era del vinile, finita nel 1989, in parte coincidente con l'ultimo album dei Sabbath che io comprai su vinile, *Headless Cross*. Infine, ho incluso una sezione Note da usare quanto ritenuto necessario.

A. ALBUM DI STUDIO UFFICIALI

Black Sabbath

(Vertigo, February '70)

Lato 1: Black Sabbath, The Wizard, Behind the Wall of Sleep, N.I.B.,

Lato 2: Evil Woman, Sleeping Village, Warning

Lineup: Ozzy Osbourne — vocals; Tony Iommi chitarre - ; Geezer Butler — basso ; Bill Ward — percussioni.

Note: L'edizione nordamericana sostituisce Wicked World per Evil Woman (una cover dei Crow). Nel 1996 i remaster della Castle includono entrambi i brani. Stampe originali e molto rare hanno la pagina ripiegata in colore nero, testo grigio; la seconda stampa è bianca con la scritta nera. Alcune stampe hanno l'intro di Behind the Wall of Sleep indicata come Wasp, l'intro di N.I.B chiamata Basically, e l'intro di Sleeping Village chiamata A Bit of Finger.

Paranoid

(Vertigo, September '70)

Lato 1: War Pigs, Paranoid, Planet Caravan, Iron Man

Lato 2: Electric Funeral, Hand of Doom, Rat Salad, Fairies Wear Boots.

Note: War Pigs include Luke's Wall e Fairies Wear Boots include Jack the Stripper – a seconda di dove guardi non è chiaro se rispetto all'intro o all'outro.

Master of Reality

(Vertigo, July '71)

Lato 1: Sweet Leaf, After Forever, Embryo, Children of the Grave

Lato 2: Orchid, Lord of This World, Solitude, Into the Void

Note: alcune versioni elencano Solitude a 8:08 con Into the Void a 3:08, con nessuno spazio tra di loro. In effetti, Solitude è 5:02 con Into the Void a 6:12. Anche Embryo porta una durata sbagliata su alcune edizioni. La stampa originale era in un box col coperchio rialzabile e un poster all'interno. In alcune edizioni di Master of Reality vengono indicati alcuni pezzi 'scherzo': 1) After Forever in elenco come After Forever (including The Elegy); 2) Children of the Grave seguita da The Hauntig (:45); 3) un segmento intitolato Step Up (:30) tra Orchid e Lord of this World, e Death Mask (3:08) prima di Into the Void.

Vol 4

(Vertigo, September '72)

Lato 1: Wheels of Confusion, Tomorrow's Dream, Changes, FX, Supernaut

Lato 2: Snowblind, Cornucopia, Laguna Sunrise, St. Vitus Dance, Under the Sun

Note: su alcune copie (e come su album precedenti, solo in alcune luoghi di uscita) outro di Wheels of Confusion è chiamata The Straightener; outro di Under The Sun è chiamata Every Day Comes and Go. La stampa originale con inserto cucito di quattro pagine. Edizioni successive con solo foto della band live.

Sabbath Bloody Sabbath

(Vertigo, December '73)

Lato 1: Hole in the Sky, Don't Start (Too Late), Symptom of the Universe, Megalomania

The Sabbath Stones

(I.R.S., April '96)

Headless Cross, When Death Calls, Devil & Daughter, The Sabbath Stones, The Battle of Tyr, Odin's Court, Valhalla, tv Crimes, Virtual Death, Evil Eye, Kiss of Death, Guilty as Hell, Loser Gets It All, Disturbing the Priest, Heart Like a Wheel, The Shining

Note: Non uscì in Nordamerica . L'unica compilation cross-labels ufficiale finora, con una traccia ciascuno di quattro album della Warner Bros.

Symptom of the Universe 1970–1978

(Warner/Rhino, October '02)

Disc 1: Black Sabbath, N.I.B., The Wizard, Warning, Evil Woman, Paranoid, Iron Man, War Pigs, Fairies Wear Boots, Sweet Leaf, Children of the Grave, Into the Void, Lord of This World

Disc 2: After Forever, Snowblind, Laguna Sunrise, Changes, Tomorrow's Dream, Supernaut, Sabbath Bloody Sabbath, Fluff, Sabbra Cadabra, Am I Going Insane (Radio), Symptom of the Universe, Hole in the Sky, Rock 'n' Roll Doctor, Dirty Women, Never Say Die, A Hard Road

Note: Degno di nota il fatto che tutti i pezzi furono masterizzati dai nastri originali. Uscito con un booklet di 52 pagine.

Black Box

(Warner/Rhino, April '04)

Discs 1–8: all of the songs from Black Sabbath through Never Say Die

Disc 9 (DVD): video for Black Sabbath, Iron Man, Paranoid, Blue Suede Shoes

Note: Uscito solo in Nordamerica. I brani furono tutti masterizzati dai nastri originali. Dvd è il famigerato footage Beat Club. Uscito con un booklet di 77 pagine, copertina rigida, avvolto in velluto nero.

